

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 2
id. mese . . . 2
Estero: anno . . . L. 33
id. semestre . . . 17
id. trimestre . . . 8

Le associazioni non disdette si
stendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
tanti 10.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cent. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cent. 20. — In quarta
pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restitui-
scono. — Lettere e foglietti non
affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine.

L' ASSOCIAZIONE

PER LE MISSIONI ITALIANE RELIGIOSE

Quando nacque questa associazione, o
tanto se ne parlava dalla stampa liberale,
o per combatterla o per sostenerla, fummo
accusati, da un bello spirito, di essere ne-
micisti perfino di ciò che la Chiesa favorì
sempre, cioè le missioni cattoliche.

Col silenzio rispondemmo alla accusa.
Era troppo manifesto dai nostri scritti che
se non ci fidavamo punto dallo zelo di certi
liberali, nel sostenere la nuova associazione,
combattevamo non la nobilita idea di una
parte dei promotori, ma il fine reco-
ndito per cui altri s'erano messi a soste-
nerla a tutto potere. La lotta non può
dare che del vino che ha, e se certi
fogli servi della massoneria favorirono
l'associazione per le missioni italiane reli-
giose, voleva dire che i nemici dell'Opera
delle missioni cattoliche, quelli che, per
quanto poterono, spogliarono dei suoi beni
la *Propagazione della fede*, volevano
tentar d'ottenerne che i fedeli, anzi che
alla Chiesa, consegnassero allo Stato, o
agli agenti di esso, quelle elemosine che
o per testamento od in vita erano disposti
a consacrare all'Opera eminentemente ci-
viltizzatrice dei missionari cattolici nelle
barbare regioni.

Se le nostre previsioni erano fuori del
vero lo prova la seguente lettera:

Pallanza, 20 agosto 1888.

« Chiarissimo signore,

« Cattolico convinto, e assai antico, e
vecchio patriota ho dato il mio modesto
concorsio alla Associazione per sussidiare le
missioni italiane in paesi stranieri, perchè
ho sperato di poter vedere congiunte, al-
meno in queste missioni, la religione e la
patria.

« Recenti atti pubblici, e notorii, non
lasciando verun dubbio, che la mia speranza
non si può ora verificare, e rifuggendo con
ribrezzo dal prestare il mio concorso per
mettere le scuole delle missioni italiane
nelle mani di un governo straniero, e di
un paese ostile all'unità politica dell'Italia,
la prego di togliere il mio nome dal no-
vero degli iscritti alla detta Associazione.

« Con ciò non variano d'un punto le
mie convinzioni, e i miei sentimenti reli-
giosi, nè le mie opinioni ed affezioni pa-
triotiche, perchè non ho mai creduto che
gli uomini che governano l'Associazione
religiosa o lo Stato, siano la religione e
la patria.

« La prego di gradire l'aspirazione del
senso della mia più alta e sincera stima.

Suo devoto
C. CADORNA.

Il rifiuto dei missionari italiani cattolici
di mettersi allo stipendio dello Stato e di
diventare servi di esso è la causa per cui
il cattolico convinto Cadorna si ritira
dalla associazione in pro dei missionari.
Altri ritiri avvennero per lo stesso motivo:
vuol dire dunque che certi protettori delle
missioni offrivano per esse il loro obolo
solo nella lusinga di spadroneggiare nelle
missioni con quegli stessi sentimenti con
cui spadroneggiavano in Italia. Meno male
che la maschera è già caduta.

Che vuole favorire i missionari cattolici
italiani tanto benemeriti della Chiesa e
gloria della nazione non ha che da spedire
il suo obolo all'opera della *propagazione
della fede* fondata, diretta, provveduta
sempre con tanto frutto dai romani pon-
tifici.

DA LOURDES A PARIGI

Il pellegrinaggio nazionale da Lourdes è
già ritornato a Parigi.

Non pochi malati, che nel partire da

Parigi erano trasportati a braccia nell:
carrozze più morti che vivi, sono ritornati
sani e salvi, e coi loro medesimi piedi dalla
stazione ferroviaria sono andati a ringra-
ziare Iddio per la guarigione ottenuta.

Si vede una signorina che era paralitica
da dodici anni, e che non poteva dare un
passo. Ora cammina snella e lieta, come
una vigia fanciulla di dieci anni. Poi si
contempla una signora attempata, che da
oltre due anni soffriva vomiti incessanti,
non potendo ritenere una goccia d'acqua o
un briciolo di pane. Ora può mangiare i
cibi più forti e grossolani, e il suo stomaco
digerisce come quello di uno struzzo.

Un'altra signora vedova che da quindici
mesi era sorda come un muro, adesso ode
bellissimo il più piccolo rumore e la più
bassa voce anche a molta distanza. Poi si
presenta un uomo, che da quasi sei anni
non aveva potuto poggiare un piede in
terra, che camminava svelto e franco, e lo
sue gambe, coperte già di profonde piaghe,
ora sono belle e fresche come rosa.

Un marito conduce la sua consorte, nar-
rando colle lagrime agli occhi che essa era
malata da oltre venti anni: che da quattro
anni non era uscita di casa e che da due
anni non aveva potuto stare in letto. A
Lourdes d'improvviso, appena entrata nella
piscina, è completamente guarita, e adesso,
dice il marito sorridendo, fatica a seguire
il suo passo celere e sollecito.

Ma una attenzione particolare attira una
madre bretonna circondata da quattro figli.
Da sette anni era cieca, e non aveva mai
veduto l'ultimo suo figliuolino, perchè per-
detta la vista nel darlo alla luce. Infinite
cure aveva subito, ma i medici dichiaravano
che essa aveva irrimediabilmente perduto
la luce degli occhi. Piena di fiducia in Dio
e in Maria, va a Lourdes: si bagna gli
occhi coll'acqua della fontana che sgorga
nella grotta di Massabielle, e ha l'immensa

consolazione di rivedere i suoi tre figli
maggiori e di vedere per la prima volta
l'ultimo suo nato.

Un'altra madre piangendo di gioia con-
duce a mano una graziosa fanciulla di
quattordici anni, e racconta che questa era
talmente agli estremi di vita, che nell'an-
dare a Lourdes, oltre il danaro occorrente
pel viaggio, prese seco una piccola somma
per le spese della sua sepoltura, giacchè
quanti medici l'avevano veduta avevano
dichiarato che non sarebbe ritornata viva
a casa sua. Invece essa è perfettamente
guarita, e di una tale salute che sembra
un purissimo corallo.

Molte e molte altre non meno maravi-
gliose guarigioni sono avvenute in questo
anno in quella prodigiosa grotta. Di tutte
sono stati compilati regolari processi ver-
bali, e ogni guarigione è attestata da un
numero non piccolo di medici, per la mas-
sima parte o increduli, o tutt'altro che cri-
stiani e clericali.

Contro la schiavitù

La crociata bandita dal cardinale Lavi-
géri contro i mercanti di schiavitù ha già
cominciato a produrre i suoi felici risultati
nel dipartimento dell'Aveyron.

Dodici giovani, allievi del seminario di
san Lorenzo d'Olt stanno per imbarcarsi
alla volta d'Algeri ove compiranno i loro
studi teologici, dopo di che si relicheranno
nell'interno del continente africano per
predicarvi il Vangelo e l'abolizione della
schiavitù.

Questi missionari saranno sotto gli ordini
di monsignor Livinkoe la cui diocesi com-
prende le regioni intorno al Tanganika.

ITALIA

Napoli — L'imperatore non andrà
a Napoli. — Su tale proposito il *Piccolo*
scrive:

«gevo la vita. Una giovane mi salvò. Essa
era sorda della quarta casta; sposandola
per riconoscenza io perdetti la qualità di
bramano e divenni pariah. I miei fratelli
per più di un anno ignorarono il mio ma-
trimonio. Ma allorché i cypares si rivoltar-
ono, male ispirati da Beghwa, il capo dei
cattivi genti, io mi unii ai ribelli. Rinchiuso
in Cawpore, fui testimone delle orribili
crudeltà commesse da Nana-Sahib. Io fui
fatto prigioniero con mille altri colpevoli.
Il generale inglese ci obbligò a lavare i
pavimenti intrisi di sangue, leccandoli colla
nostra lingua. Dopo poco riuscii a fuggire;
ma i miei fratelli mi respinsero; io ero con-
taminato irrimediabilmente.

« Orrore! orrore! esclamò il padre Ci-
priano.

Il maggiore Langley era commosso al
punto che con lacrime di indignazione
gridò:

« Se fossi stato io il governatore delle
Indie, avrei fatto passare quel generale
sotto le verghe.

« Iddio perdoni! riprese il pariah. Ed
ora che cosa vi dirò? solo che ha poco
tempo dei miei cinque figli non mi restava
più che quello; la fame e i travagli avevano
ucciso gli altri. Da dieci anni noi viviamo
nei boschi errando qua e là, fuggendo gli
uomini. La mia famiglia fu perseguitata da
Sieb, l'angelo sterminatore; io e la mia
donna aspettiamo ora che ci venga chiudere
a nostra volta le palmebre. Ed io scongiuro
Vinauguren dalla testa d'elefante che ciò
sia il più presto possibile.

(Continua).

Vapori postali francesi

Vedi avviso in IV pagina.

APPENDICE

Il figlio della vittima

— Vittoria facile in verità, signore; che
cosa diventa il libero arbitrio, se il batte-
simo così conferito, libera l'adulto da tutte
le pene incoerce?

— Se non ci fossi stato io, l'avreste voi
battizzato quel moribondo?

Risponder di no sarebbe stato enorme;
risponder di sì era un confutare la sciocca
obiezione in se stesso che l'avea fatta; e
confuso, ingarbugliato, il most reverend re-
plicò:

— Questo è un uscir di quistione.

— Avremo tempo di rientrarvi in un
altro momento.

Il most reverend, sconcertato, più non
zittì.

Ramsay e il missionario si avvicinarono
a Dowling o Langley i quali parlavano tra
loro con animazione.

Il padre del piccolo defunto, li ascoltava
in piedi, dietro di loro.

La donna prosternata nella polvere, si
manteneva nell'immobilità di una statua.
Essa non piangeva più; ma dal petto op-
presso emetteva alle volte rauchi gemiti o
il suo sguardo fisso e istupidito era indizio
di un dolore fortissimo e sentito.

La notte poco a poco era calata.

Le fiamme del teck e del santal facevano
risplendere di una luce rossastra tutto il
contorno dell'accampamento, e al disopra

di ogni catasta velaggiava lento e pesante
inbalzandosi un penacchio di fumo bian-
chiocci.

Il cielo di un azzurro carico e limpido,
andava man mano scintillando di miriadi
di stelle, delle quali i raggi producevano
una luce più viva che lo stesso chiaro di
luna nelle nostre regioni.

I servi aspettavano che i padroni avessero
preso posto attorno alla tavola ricoperta di
bianchissima tovaglia, sopra la quale scin-
tillavano cristalli e porcellane al chiaror di
quattro candelabri di argento.

— Mio cugino il re d'arme dell'ordine
di San Patrick d'Irlanda, sir Jeroboam
Jenkins, aveva l'abitudine di dire che di
ogni cosa è opportuno cercar la ragione.

Si capisce che era il maggiore Langley
che parlava così.

— Ed io sono dello stesso avviso, repli-
cava Dowling; ed è appunto per questo
che io vorrei sapere perchè questo povero
pariah si miserabile ed avvilito si esprime
in termini scelti, in una lingua che non è
la sua e fa prova di conoscenza poco comuni
e mostra una tolleranza che voi confessate
non aver mai riscontrato in nessun altra
parte dell'India; eppure sono trent'anni che
ci vivete!

— In vero, aggiunse Ramsay, l'emozione
che ho provato al doloroso spettacolo al
quale abbiamo testè assistito mi ha impe-
dito di manifestare la mia sorpresa; ma ho
provato i medesimi vostri sentimenti, sir
Dowling.

In quel mentre il pariah apparve tra
Ramsay e il missionario al quale si rivolse
dicendogli:

— Possa giammai venir meno l'ombra

vostra e l'albero della vostra fortuna mai
diseccare. Se voi lo desiderate io posso spia-
garvi ciò che il soldato desidera sapere.

— Noi vi ascoltiamo; disse il pastore At-
kinson.

— Voi sapete che il bramano è posto al
primo grado in questa terra e che la coda
di Manou il fa sovrano e signore di tutti
gli esseri e gli conferisce in proprietà tutto
quello che la terra racchiude. La persona
del bramano è sacra, l'uomo che solo il
minacciassi, si avvolgerebbe per l'inferno
per cento anni; colui che il colpisse volon-
tariamente anche con un sol fil d'erba rina-
scerebbe per ventuna trasmutazione nei corpi
di ignobili animali; quindi atomi di polvere
assorbire il sangue del bramano spargendosi
in terra, per altrettanti anni sarà il colpe-
vole divorato nell'inferno dalle tigri, sempre
rinascendo.

— Ecco delle leggi molto giudiziose! en-
trò a dire sottovoce il most reverend sorri-
dendo ironicamente. Peccato che non abbia-
no corso nel regno unito.

— Tacete, pastore! gli disse con voce
aspra il maggiore.

Il pastore gli rivolse uno sguardo furioso,
ma si tacque.

— Io ero bramano; continuò il pariah.
Io terminavo i miei studi nel collegio Eu-
ropeo di Bombay e mi avviavo per le ca-
riche della magistratura indigena. Un giorno
un pericolo mortale mi minacciava. I Ghonds
che sacrificano i fanciulli agli Dei e che
hanno un tempio misterioso alle porte della
città si erano impadroniti di me. Essi han-
no l'abitudine di far diseccare la vittima
ancor viva e torle così uno ad uno tutti i
muscoli. Io mi ritenevo perduto e rimpiàn-

Nessun ordine è giunto ancora alla direzione della real casa di Napoli, per la venuta dell'imperatore.

Ma, come già altra volta abbiamo detto, questo ritardo nel trasmettere gli ordini opportuni deriva forse dalla conoscenza che ha il ministero di casa reale della facilità con cui potrebbero essere approntati gli appartamenti del palazzo reale di Napoli.

La scelta dell'appartamento, che l'imperatore potrebbe occupare, dipenderà dalla forma con cui sarà compiuta la venuta dell'imperatore a Napoli; e quindi, se dovrà occupare il grande appartamento, che occupò lo zar Nicola nel 1846, o uno dei piccoli appartamenti del secondo piano, o del pian terreno, occupati ordinariamente dalle persone della reale famiglia.

Nel primo caso, il grande appartamento potrebbe essere addobbato con la magnifica mobilia del re Gioacchino Murat, la quale si conserva nel palazzo reale di Caserta.

— *L'imperatore di Germania sul Vesuvio.*

— L'imperatore di Germania fece sapere che recandosi a Napoli, desidera avere un giorno libero per visitare i dintorni ed ascendere sul Vesuvio.

Si esagerano degli scavi a Pompei in sua presenza.

Sarà accompagnato da vari letterati e archeologi tedeschi e italiani.

Padova — *Lo signore padovano e la principessa Letizia.* — La Gazzetta piemontese ha da Padova.

« Lo signore padovano regaleranno alla principessa Letizia, in occasione del suo matrimonio col principe Amedeo, un modello in bronzo della statua del celebre condottiero dei veneziani Gattamelata, morto a Venezia nel 1443, e al quale la serenissima eresse in Padova una statua equestre, opera del Donatello. »

Roma — *Agli artigiani.* — I giornali liberali fecero un gran chiasso intorno a una rivolta avvenuta gli scorsi giorni nell'ospizio degli artigiani, alterando i fatti, secondo il solito, dipingendo i frati come tiranni di quei discoli. Ora *Fanfania* è obbligato a smentire le cose. Egli scrive, che di corrigendi « non ne furono espulsi 20, come s'è annunziato ieri, ma 8. »

« Il promotore dei disordini, mient'alfatto giustificato dal trattamento che si somministrava ad essi, buono anziché no, è un giovinetto di 17 anni, al quale la desiderata e meritata espulsione dall'ospizio fruttò nientemeno che la perdita d'un'eredità di 50 mila lire. »

ESTERO

America — *Il riposo domenicale.*

La legislazione di California ha testè decretato che tutti i lavoratori panattieri hanno diritto come gli altri, al riposo settimanale, che quindi in tutta l'estensione dello

Stato, dalle ore 8 della domenica, lor si dovrà dare riposo.

Occorrendo circostanze straordinarie, toccherà alle autorità locali di provvedere, prendendo opportuni concerti con i capi officina.

La California è uno degli stati di repubblica, e comprende un po' meglio le idee di libertà, che non certi repubblicani d'Europa e d'Italia. Vuole che la libertà del riposo domenicale sia rispettata.

Gli avvisatori si lagnano che così non avranno quel di pane di fresco sfornato. La repubblica risponde: « Abbiate pazienza, per una volta ogni otto giorni, mangerete pane raffermo, ma intanto gli operai non saranno oppressi da eccessivo lavoro, come il sono gli schiavi. »

Questa è vera libertà! Questo è vero amore del popolo.

Francia — *Il fucile Lebel.* — Si è aumentato di altre 300 macchine, complete il numero di quelle adibite alla costruzione del nuovo fucile di piccolo calibro, detto Lebel — sicché al 1.º novembre le macchine in azione saranno 8200 e potranno costruire 1600 fucili al giorno.

Sarà pure aumentata la fabbricazione delle cartucce sebbene vi sia di già un approvvigionamento di 6000 cartucce per ogni fucile.

Il 1.º novembre saranno ritirati tutti i fucili modello 1874 dall'esercito attivo e nella primavera 1889 sarà munito del nuovo fucile tutto l'esercito territoriale.

Germania — *Matrimonio principesco.* — Da Berlino si annuncia che il principe ereditario di Grecia, Costantino, si è fidanzato colla principessa Sofia, sorella dell'imperatore Guglielmo II. Il principe Costantino è nato nel 1864; la principessa Sofia nel 1870.

Svezia — *Un nuovo cannone.* — Dalle officine di Finsborg Sticksbrøke è uscito un nuovo tipo di cannone a tiro rapido — specie di mitragliatrice.

Il calibro è di 46 millimetri, lancia un proiettile di 1500 grammi ed è rimarchevole per la velocità iniziale che è di 957.

Per ottenere questo risultato la carica è stata portata a 750 grammi di polvere fina e la lunghezza del cannone a m. 2445.

La pressione massima della culatta non oltrepassa 2300 atm. Un solo uomo basta per la manovra del cannone con una velocità di tiro di 18 colpi al minuto.

Con due inservienti la velocità può essere di 30 colpi.

Cose di Casa e Varietà

Stagionatura ed assaggio delle sete

presso la Camera di commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di agosto 1888.

Alla stagionatura:

Greggio colli N. 165
Trame » » 14

K. 20575
» 1235

Totale N. 119

K. 11810

All'assaggio:

Greggio N. 327

Lavorato » 5

Totale N. 332

Importazione delle carni suine

Il ministro dell'interno, vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica; accertato che in tutto l'impero Austro-Ungarico il bestiame porcino è completamente immune da trichina; decreta:

Sarà da ora in avanti permesso d'introdurre nel regno le carni suine salate, affumicate od altrimenti preparate provenienti dal predetto impero Austro-Ungarico.

I signori prefetto, le capitanerie, gli uffici di porto e le autorità doganali nel regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 16 agosto 1888.

Il ministro, Crispi.

Mostre campionario presso le Camere di commercio italiane all'estero

Da alcune Camere di commercio italiane all'estero è stata messa a guianza, perchè da industriali che spediscono ad esse campioni da esporre nelle mostre campionarie permanenti, si pretende il pagamento dei campioni inviati. Le predette Camere osservano, a giusto titolo, che tali campioni restano permanentemente esposti nelle mostre, e che perciò servono a far conoscere ed apprezzare i prodotti dei singoli industriali, giovano quindi esclusivamente agli interessi di questi.

Le nostre Camere all'estero sostengono già a beneficio dei produttori nazionali le spese di collocamento e manutenzione dei campioni esposti, però non si può pretendere che paghino anche i campioni che ricevono.

Tanto vuole il ministero sia reso noto.

Nuovi servizi di navigazione

La compagnia di navigazione Olandese « Nederland » che fa servizio postale fra Amsterdam e l'isola di Giava ha stabilito di far testa di linea il porto di Genova in sostituzione di quello di Marsiglia. Il nuovo servizio per trasporto col 1.º del p. v. ottobre, alternando ogni settimana un arrivo da Batavia con destinazione ad Amsterdam e una partenza per Batavia con provenienza da Amsterdam; cosicchè si avranno annualmente 52 approdi.

La compagnia generale Transatlantica francese ha stabilito, a partire dal 1.º settembre corr., un'altra nuova linea transatlantica da Genova per il Messico facendo gli scali di Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffa, Avana o Vera Cruz, abilita al

servizio del trasporto di merci e passeggeri, oltre a quella per le Antille che funziona da oltre un anno toccando nella traversata i porti di Marsiglia, Barcellona, Malaga, Teneriffa, Saint-Tomas, Basse-Torre, Pointe-a-Pitre, Saint-Pierre, Fort de France, Trinidad, Carupano, La Guayra, Porto Cabello, Cartagena, e Colon, ed accettando merci con polizze dirette per Panama e per tutti i porti del centro America e del Pacifico.

Di queste due compagnie sono agenti generali i signori fratelli Gondrand in Genova.

Questi nuovi servizi di navigazione provvedono a rendere facili le nostre comunicazioni con paesi coi quali finora erano rare e difficili, creando così un maggior movimento di passeggeri e di merci, e favorendo nuovi sbocchi ai prodotti nazionali.

Ferrovie

La direzione della Rete Adriatica ha presentato al r. ispettorato generale delle ferrovie per la sua approvazione il progetto di costruzione di una galleria artificiale a difesa della ferrovia contro la caduta dei massi fra i km. 57 + 332 e 56 + 362 della linea Udine-Pontebba L. 29,000.

Oggi alle 5 pom. dopo breve malattia

munito dei conforti della Religione venne

rapito all'affetto dei suoi cari

GIACOMO BEARZI

La moglie Anna Belgrado Bearzi ed i figli Rosa, Giuseppe, Ermenegilda e Guglielmo ne danno il tristissimo annuncio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Lumignacco 4 settembre 1888.

I funerali avranno luogo di Lumignacco il giorno 6 ant. alle ore 8 mattina.

TELEGRAMMA METEORICO

dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione alquanto bassa a nord-ovest, leggera depressione Mediterranea occidentale, pressione piuttosto elevata Austria-Ungheria e Russia centrale; mare del Nord 755, Mosca 770.

In Italia nelle 24 ore barom. generalmente salito, alcune piogge a nord, temporale o pioggia a Cagliari, venti deboli vari, temperatura moderata.

Stamane cielo coperto a nord-ovest, sereno centro e sud continente, barom. da 764 a 765 a nord e sul versante adriatico, 762 Nizza, Portoferraio, Favignana, depressione in Sardegna.

Probabilità:

Venti freschi sciroccali Italia inferiore cielo vario con qualche temporale, temperatura in aumento al centro ed al sud.

(Dall'osservatorio meteorico di Udine).

Diario Sacro

Giovedì 6 settembre — S. Daniele profeta

(L. N. ore 5, m. 46, mattina).

STUDI FRIULANI

DEL

dott. GIUSEPPE V. ZAHN

Salzburg perdette i suoi beni friulani — sebbene solo per qualche tempo — causa la violenza del duca Enrico secondo di Carinzia (1121) (?). Non meglio indicato è il possesso salzburgese che nel 1160 l'arcivescovo Eberhard primo, ad istanza di Walchun di Macland, concesse ad Erpzon di Tarcento vassallo di questo (?). Usando per eccezione dagli ordinari confini friulani, dobbiamo notare che Salzburg possedeva pure terreni a « Purchstul iuxta Aquileiam », sulla origine dei quali nulla si sa, mentre si conserva il documento del 1212, con cui l'arcivescovo Eberhard secondo si accorda col patriarca Volchero di Aquileia circa a ricondevoli pretese (?).

Notizie relativamente migliori e più particolareggiate che intorno agli altri monasteri di questa parte di paese, ci sono giunte rispetto a quello di san Paolo in Carinzia. Non so se « Lippinik », e il castello « Retin », sotto il quale il monastero ricevette un manso, insieme

al primo luogo, dal conte Engelbert di Sponheim, e che si trovavano allora in « Foro Iulii », anche oggi si debbano cercare là oppure nel geriziano (?). Dal duca Enrico quarto ricevette Vivaro presso Maniago e Domains tra Spilimbergo e Casarsa (?). Ma dove pure aver ricevuto dalla stessa famiglia Villacaccia presso Codroipo, Vendogio presso Tarcento e poderi ad Aquileia (?). Nel secolo decimoquarto il documento di fondazione non fa parola di « Lippinik », e di « Retin », ma d'altri luoghi, e vi si incontra pure Laipacco presso Udine e Ranscedo presso Domains (?). Evidentemente nel secolo decimoquinto si fa menzione di beni anche a Colloredo, al nord di Udine (?).

(4) « Villan Lippinik dictum (in Foro Iulii), et mansum unum sub castro Retin », (Pontes rer. austr. II, 39, 89).
(1) (1123 o 1124) « in Foroliviano » sit habitus in villa Viar, ante in villa Domitii, Wilhelmum quoniam filius et Alibabz sua, uno tantum excepto usque parte ipse manserit », (ib. 81).
(2) Nello stesso documento del 1184 e 1196 comparso oltre ad altri luoghi « Kallthurn (1196), Kallthurn, Lippinik, Vendogio, Viar » (1196 Domitii), (ib. 82, 83).
(3) Il monastero di san Paolo è, per quanto io so, il primo fondazione tedesca che ci offre un antico elenco dei suoi beni in Friuli. Questo risale all'anno 1201, ed ha tale importanza che mi sembra opportuno qui pubblicarlo. Lo tolgo da una copia che l'archivio provinciale di Udine possiede nel codice 2170.

REPERTORIUM MONASTERII SANCTI PAULI SITUM IN FORO IULII, PRAE N. CHRISTIANUS PLEBANUS IN SANCTO GEORGIO VALLIS LAMBERTINE.

Primo In Layla (monasterio: Layla) prope Cholerat sunt mansi duo qui solvant tritici stria x, milii stria x, usque stria v, surgi stria v, et vini cantium i vrbis v quos tenet Iohann, Domani et duo surgi seci, et aut in vivaro mansore si.
Item prope Vendogio, ubi alta est ecclesia sancti Pauli destructa, est habu sua, qui tenet andem mansum, distat Misch de Labadey.

In villa (monasterio: valle) Chazer.

Primo Selian a principio ville Iuratus qui servit debet de uno manso in Purificatione Aquilegensium mansi xiii.

Item Syran si est Domains, cum fratre suo Pastal etc.

Item Plerit surit de hoba vna etc. Dicit etiam quod una truca grisea cum capello est albi dandi, sed Plerit sine capello.

Nota quod etiam decime sunt monasterii sancti Pauli, sed domini de Scherf-ferberg usurpaverunt et ibi tenet mansum, et recipient illam decimam, et postea decime ad domine de Gerlich qui modo dicuntur adacti corum in valle Chazer.

Nota quod domine de Gerlich intrinseci se de aduocacia prelorum in valle Chazer ex parte domine de Scherf-ferberg etc.

REPERTORIUM IN VILLA TOMASIS PROPE RUZAT.

Primo Brucio de Tomasie surit tritici stria i, surgi i, milii i et vrbis unii vrbis, pulum i, spetulum i, capellum i, una x.

Item Domani surit etc. Plerit mansus i, sed finibus dicte Medani destinati omni etc.

Nota quod omnes ibi tenentur dare mansum in Portogruar.

Nota domini de Spanghera adacti sunt, et dicunt.

Nota etiam quod ubique in Foroliviano domini non habet stencum, nec auctor, nec mansum, nec aliquam villa sua, nisi quando ipse foret personaliter ibi, tunc in Nativitate et in festo Pasche alios habet honorarios, non plus, etc.

OFFICIUM IN VIAR.

Primo In Viar est quidam colonus qui dicitur Viar, surit de hoba vna tritici stria i, milii i, surgi i, soldorum Veronensium si, spetulum i, pulum i, una x.

Item Iohann Iohann de modis mansi surit soldos ix.

Item Iohann de Olif Iohann.

Item Plerit Iohann surit Aquilegensium mansi xv.

Nota quod omnes precepti tenentur dare mansum in Portogruar.

Nota etiam quod domini de Spanghera sunt adacti, ut dicunt, et ubi respiciunt nunc quidam mansus pro famulis qui ducunt amina, et famuli fecerunt ubi et consimiles mansus ducunt, sed non nunc grani etc, et uno aut defendit ad insubelitas aliorum.

Item Iohann Iohann dicit quod ubi pro suo iure codere debent quatuor mansi panni, sed non est credendum.

REPERTORIUM IN RUZAT.

Item Iohann Iohann de Welflin de prato domine mansi etc.

Nota, ubi soliti scripti sunt, quod est intelligendum de solitis et domine Veronensium, ubi vero scripti sunt domini, intelligendum est quod Aquilegensium mansi.

Nota, ubi scripti sunt vrbis unii, quod ibi intelligendum sunt vrbis, et non mansi, qui tenentur dare mansum mansi quatuor.

Nota, officiali dicit quod totum servitium vrbis mansi quatuor ipse voluit, cum vna truca quatuor mansum, in est stob, quorum quilibet pulum vi, id est mansi, pro suo iure suo laboribus ubi cadunt.

Nota, ipse Spanghera dicit servitium capellum in Foro Iulii, ubi residentibus personarum habent, non quo solent.

Nota, quidam abbas dicit ecclesiam in Ruzat pro lumine que non habet redditus, mansi tunc cum canonici Concordante ecclesia, et non Portogruar ubi usurpant.

(4) Il monastero di san Paolo era entrato in conflitto con la chiesa di Fanna presso Maniago che gli disputava tutti i suoi beni a Vendogio, Laipacco, Villacaccia, Ranscedo o Viar, e nei documenti relativi di accomodamento o di cessione del 6 marzo 1408, poi del 7-11 marzo, troviamo che si trattava pure di Domains o di Colloredo di Montebello (Pontes rer. austr. II, 139, 314, 315).

(Continua).

BIBLIOGRAFIA

Il medagliere di Leone XIII, versi di Geremia Brunelli con versioni poetiche in lingua latina, francese, spagnola, tedesca, seguite da cenni sulla vita letteraria di sua Santità. Tournay 1888, tip. Desclée, Le-fevre & comp. — un vol. in quarto grande, di pag. 214 con incisioni.

«Perché il lettore discreto — scrive il prof. ab. Brunelli — possa perdonarmi la meschinità dell'offerta, colla quale mi fo avanti al santo Padre nelle sue nozze d'oro, sappia che gratitudine ed ammirazione insieme mi hanno mosso ad illustrare con tanti sonetti quante medaglie sono state coniate da lui in questo decennio; gratitudine alla persona di Leone XIII, che mi è stato guida e conforto agli ottimi studi, e si è degnato farmi dono dell'intero medagliere; ammirazione dei nobili fasti del suo pontificato, che in ritratti da mano maestra mi hanno fatto vedere in maggior lume e rilievo quanto ne sia il valore e l'acceso desiderio di propagarli il meglio che per me si potesse».

Il valente professore del seminario di Perugia, con una modesta forse soverchia, chiama meschina l'offerta che egli fa al pontefice. Noi dobbiamo dichiarare invece che il volume da lui presentato è veramente splendido così per la sostanza come per la forma. E, per cominciare dall'ultima, come quella che anzi tutto attira l'attenzione, il lavoro tipografico è ben degno del paese in cui l'arte di Gutenberg ebbe cultori quali i Martini e i Plantin. Il volume s'apre con un bel frontispizio, in mezzo a cui spicca l'incisione di una medaglia pontificia. Nel foglio seguente l'arte calcografica, la litografia e la tipografia si diedero la mano per offrire e per ornare l'immagine del pontefice. L'edizione è a due colori in caratteri elzeviri. Il testo, colle iniziali in rosso di minio, è chiuso entro un fregio dello stesso colore. Ad ogni sonetto trovasi di fronte, rappresentata in ambe le facce, la medaglia a cui esso si riferisce. Nel testo dello scritto sulla vita letteraria di Leone XIII sono intercalate parecchie incisioni e fotografie che offrono luoghi ad edifici in relazione colla vita del pontefice. La coperta del volume è di pergamena artificiale.

Quale sia stato l'animo dell'autore nell'offrire il suo lavoro poetico, egli dice bellamente di nuovo nel sonetto, da cui gli altri sono preceduti e che serve di dedica, così rivolgendosi a Leone XIII:

Ma tu di carmi ti diletta, o caro
sempre ti giunse del mio verso il suono,
e di conforto non mi fusti avaro.

Per te crebbi o per te poeta io sono;
ciò che mi desti non ti sia discaro,
«ché quanto io posso dar tutto ti dono».

Amore, gratitudine e ammirazione sono i sentimenti che si manifestano ad ogni verso, sia che egli, con fine senso dell'arte, canti il pontefice nuovamente eletto a reggere la Chiesa, o esalti la sollecitudine di Leone XIII per l'istruzione non scompagnata dal principio cristiano, il suo amore per le arti, la sua benemerita verso gli studi storici, o ricordi l'arbitrato affidatogli da due grandi nazioni. Tali sentimenti trovarono poi interpreti fedeli nel prof. Raffaele Marozzi, del collegio della Sapienza a Perugia, che i sonetti volse in classici distici latini, in mons. A. van Waddingen, elemosiniere di corte a Bruxelles, nel prof. Isidoro Maria Carulla, avvocato del collegio di Madrid, nel canonico G. Marbach, arciprete della cattedrale di Strasburgo, in Francis A. Cunningham, del collegio americano del nord, che con altrettanti sonetti tradusse i sensi nobilissimi del prof. Brunelli nelle lingue francese, spagnola, tedesca e inglese.

D'una importanza particolare sono i cenni sulla vita letteraria di Leone XIII, nei quali, come l'autore nota fin da principio, egli non si propone punto «di scrivere una vita di papa Leone né di farvi sopra uno studio riguardando in lui l'uomo di governo ovvero il sommo pontefice», ma ci offre Gioacchino Pecci quale cultore assiduo delle lettere, da quando, giovinetto dodicenne, scriveva i primi suoi distici fino ad oggi, mentre vediamo come le cure gravissime non lo distolgano dal culto delle «vergini muse». Certo nessuno poteva riuscire in questo compito meglio del prof. Brunelli, il quale, come osserva egli stesso, fu «creciuto ed educato sotto gli occhi di questo pontefice, quando per quasi sette lustri fu vescovo di Perugia, introdotto, come per mano, da lui medesimo nel santuario delle umane lettere, da lui posto al magistero di questo nel seminario perugino e confortato all'opera con consigli e con aiuti». Quindi i cenni sono tali che si leggono col maggior piacere, tanto più che la materia, in gran parte nuova, ha maggiore attrattiva per il buon gusto che domina nella forma.

Se non temessimo di allungare di troppo questo annuncio bibliografico, vorremmo riportare molti tratti dei cenni; non possiamo però non citarne qualche periodo da cui s'impara a conoscere meglio Leone XIII.

«Qui mi vien bene — così l'ab. Brunelli — di toccare di un aneddoto, che

mostra sempre meglio nel Pecci l'ingegno pronto ad ogni studio che abbia che fare colle lettere. Lo appresi un dì, a caso, dalle sue labbra medesime. Papa Leone parla la lingua francese con una certa facilità ed eleganza, e la pronuncia con un accento piacevole, di che era affatto digiuno quando Gregorio XVI lo nominò nel 1843 alla nunziatura del Belgio. In lui tanto valsero la pieghevolezza dell'ingegno e la forza della volontà che, sebbene fosse distratto da mille pensieri e sopraffatto nell'animo dalla novità del malagevole incarico, nel breve spazio che passò dalla sua partenza da Roma al presentarsi in Brusselle al re dei belgi Leopoldo I, giunse ad impararla e pronunciare per guisa che poté con onore fare il suo discorso in francese al nuovo re, e col medesimo ragionare speditamente. Questa particolarità della sua vita gli uscì di bocca, rammento bene, per provare a noi giovani quanto possa nell'uomo un volere forte e tenace; il che egli raccomandava sovente per giungere a porto negli incerti e vari casi della vita».

«Io non mi dimenticherò mai — scrive altrove l'autore dei cenni — come Leone XIII, fin da quando era nostro vescovo, si affrettasse allora che un qualche suo prete gli domandava licenza di viaggiare. — Andate, diceva, ma ricordatevi sempre di essere sacerdoti; nel viaggiare si allarga la mente e s'impara assai».

Parlando delle cure di Gioacchino Pecci per il seminario di Perugia e del suo grande amore per Dante, l'ab. Brunelli nota: «Ora il novello vescovo... si diede a spronarli (gli alunni) colla parola e col suo esempio allo studio dell'Alighieri e del Manzoni; del quale ultimo ben rammento come più volte a noi giovinetti con piacere declamasse e commentasse il coro di Ermenegarda, ricordandoci di aver egli veduto coi propri occhi la *Mosa errante*, i *lepidi lavaci* di Aquilgrana, i piani della *cuccia affacciata*, la città e la tomba del chiamato sire. Ma Dante era veramente il suo maestro e il suo autore. Prescrisse ai miei venerati maestri di lettere ab. Paolo Costorelli, ab. Gio. Battista Satolli e mons. Luigi Roselli, che qui nominò a capione di onore e per senso di vera gratitudine, che in ciascuna settimana si commentasse e mandasse a memoria un canto della *divina commedia*, esercizio sempre da noi mantenuto a rigore, anche prima che fosse imposto dagli ordinamenti governativi. Ben era Dante il suo *vademecum*, e ancora mi par di vedere quel volumetto del poema sacro, che egli soleva tener tra mano, e su cui studiava sì che appariva ai suoi vivigni. Sono testimonio per molte prove che egli sapeva presso che tutta la *divina commedia*; e con piacere mi torna a mente quando il card. Pecci consegnò un bel premio ad uno dei miei scolari, che ad esperimento di memoria si presentava pronto a recitare e dichiarare una cantica intera del poema dantesco».

Il prof. Brunelli, che scrive con tanto affetto riconoscente di Leone XIII, narra — ricorderemo anche questo aneddoto, sebbene più che altri riguardi l'autore dei cenni — come il 19 gennaio 1871 si celebrasse il venticinquesimo della elezione di Gioacchino Pecci a vescovo di Perugia. Trovandosi al pranzo dato in occasione della festa, il Brunelli si alzò e fe' l'augurio che il cardinale potesse giungere alle sue nozze d'oro ma in un saggio più alto. Questi gli impose tosto di tacere. Il fatto viene ricordato anche da un grazioso sonetto del professore di Perugia, pubblicato or è poco tempo.

Padre, io diceva, coi miei voti il giorno
de le tue nozze d'oro affretto, e il canto
del tuo poeta allora farò ritorno
a te salito già nel maggior trono...
E di tacere m'impose, e tacqui a tanto.
Tacqui poeta, ma profeta io sono.

Da ultimo non sarà inopportuno riferire le parole con cui l'ab. Brunelli fa la storia della prima edizione dei versi del pontefice.

«Questo saggio ben riuscito (la traduzione degli inni a s. Ercolano e a s. Costanzo del professore perugino) e le calde istanze del sacerdote Giovanni dal Negro... mi spinsero a domandare a sua Santità altri suoi versi latini, che io ben conoscevo, perciò che da cardinale si degnava leggermi la poesia qualora gli veniva fatto di comporre. Dopo molte preghiere fu vinta finalmente la modestia singolare e la naturale reticenza del pontefice dal pensiero che questa pubblicazione dei suoi carmi avrebbe non poco giovato all'istituto udinese di beneficenza. Nel 30 dicembre del 1881 fui chiamato a Roma, e nella sera, sebbene fosse affrettissimo per la morte quasi improvvisa del conte Carlo Conestabile della Staffa, giovine ed illustre patrizio perugino, accaduta il giorno medesimo in Roma, mi dettò il papa stesso per ben quattro ore tutti quei versi che da me raccolti e tradotti furono poi pubblicati in due splendide edizioni in Udine dalla stamperia del Patronato, le quali meritano i più belli elogi all'arte tipografica italiana dai giornali di tutto il mondo...».

A.

ULTIME NOTIZIE

L'imperatore d'Austria non va a Roma.

Contro le asserzioni di tanti giornali la «Riforma» dice essere infondata la notizia della venuta dell'imperatore d'Austria a Roma.

Assicurasi che su questo argomento non fu mai trattato dai due Governi.

Edifici scolastici.

L'altra mattina si è riunita al ministero della pubblica istruzione la commissione generale per il regolamento in esecuzione della legge sui prestiti per gli edifici scolastici.

Alla sera la commissione tenne un'altra seduta.

Nuove imprese in Abissinia?

La «Riforma», pubblica una lettera del capitano Camperio, nella quale si propugna l'idea che l'Italia debba assicurarsi la via di Keren, ora occupata da Kantibai, approfittando della stagione delle piogge, che le tolgono ogni comunicazione coll'Abissinia. Nella stessa lettera il capitano Camperio propone pure che si occupi Taklai, capitale degli Gabab.

Scrivono al «Popolo romano», da Massaua, in data 19 agosto, che gli ingegneri Prasa e Bonetti, scortati da due baschi-bouzuok, sono partiti per Assus e Gumbod, villaggi situati a nord-est dell'Abissinia, presso Ailet, per studiare quelle località, specialmente in rapporto all'orografia.

Ricordo del papa al personale ferroviario.

Roma 3 — Il papa inviò alle direzioni generali delle reti Mediterranea e Adriatica 18 medaglie, cioè 2 d'oro, 2 d'argento dorato e 14 di bronzo da distribuire a quei funzionari ferroviari che agevolavano il servizio per trasporto degli oggetti destinati alla mostra vaticana. Le due medaglie d'oro vennero assegnate ai due direttori generali Massa e Borgnini; le due d'argento dorato agli ispettori generali del traffico delle due reti, Stanzani (Torino) e Confalonieri (Milano).

Le grandi manovre e la rivista.

Cesena 4 — Le truppe accampate lontano dal campo della rivista si muovono alle ore 6,30 le vicine più tardi. Si trovano tutte collocate alle ore 8. Il campo della rivista è costeggiato a destra dalla ferrovia. Il campo trovasi diviso in due parti: nella parte maggiore fra la ferrovia e la via Emilia si schierò la fanteria e l'artiglieria del primo e secondo corpo sopra sei linee, cioè: prima linea, brigate di Livorno, granatieri di Sardegna; seconda brigata di Cagliari e Messina; terza quarto battione dell'ottavo e tre del nono artiglieria; quarta brigata Regia e Pinerolo; quinta brigata Reggio e Roma; sesta quarto battione del terzo e quarto artiglieria.

Alla sinistra della via Emilia, ove lo spazio triangolare è assai minore di quello che a destra, si dispongono le tre linee, la prima formata del quarto, ottavo, nono e decimo bersaglieri; la seconda di quattro batterie del secondo, di quattro del quinto, di quattro del sesto artiglieria; la terza linea dei reggimenti di cavalleria Aosta, Umberto Primo, Foggia e Catania. Le truppe fanno fronte al nord verso Forlì. Ciascuno dei due corpi è sotto gli ordini del rispettivo comandante. Le truppe suppletive di ambedue i corpi sono riunite sotto gli ordini del generale Medici di Marignano. Le compagnie di fanteria sono ridotte ciascuna a 150 uomini per ragione dello spazio. Il superfluo è impiegato a formare il cordone destinato a trattenere il pubblico.

Dopo la rivista le truppe in colonna iniziano un movimento alla sinistra per sfilamento coll'ordine seguente: seconda divisione colla rispettiva artiglieria; prima, quarta e terza divisione, poi bersaglieri, artiglieria, la cavalleria formanti le truppe suppletive.

La fanteria sfilò per battaglione in colonna serrata, le compagnie d'artiglieria per batterie. Il passo dell'artiglieria di divisione, al trotto quella della suppletiva e cavalleria al galoppo, i bersaglieri di corsa.

Dopo lo sfilamento, la divisione di fanteria riprendendo il posto di schieramento a distanze serrate. Le truppe suppletive

occupano gli spazi lasciati liberi a destra presso la ferrovia.

Le truppe così disposte rendono gli onori, poi si recano nei luoghi destinati per lo scioglimento delle divisioni.

**

Capoale 4 — Il re cavalcò innanzi col principe Amedeo, alla sinistra dietro vengono il principe di Napoli e il conte di Torino, poi Bertoldo-Viale e Coscuz, il numeroso stato maggiore e gli addetti esteri.

Il re percorse la fronte della quattro divisioni. Il re passa nel triangolo del terreno a sinistra della strada occupato dalle truppe suppletive.

Alle 10,40 comincia il movimento delle truppe per formarsi in colonna secondo le norme indicate.

L'effetto della rivista è sorprendente. La provincia di Forlì servì nel suo palco un lutto buffet.

Sono presenti i deputati Baccarini, Fortis, Mirri, De Renzi, Elia e Mariotti Ruggero. Nessun incidente.

Terminata la rivista il re e i principi vanno davanti al palco della regina salutandola, poi si collocano per assistere allo sfilamento.

La regina risalita in carrozza va a collocarsi dove è il prolungamento dello stato maggiore reale. Nuovi e prolungati applausi.

La fanteria e l'artiglieria sfilano e fanno le conversioni perfettamente provocando le ovazioni. Si applaudono anche le bandiere lacere dei reggimenti più vecchi. Acclamazioni ai bersaglieri. Lo sfilamento termina alle 12,15.

La regina raggiunge nuovamente il treno al casello n. 74. Il re torna a Forlì a cavallo; Amedeo lo accompagna.

La regina riparte oggi alle ore 3,30 per Monza.

Fascio italiano.

Avvenne uno scontro fra il piroscalo Matteo Bruzzo della «Veloce» e il Salvador delle «Messagerie francesi» avvenne nelle acque di San Maurizio. L'urto fu terribile. Due donne che viaggiavano nella terza classe del Bruzzo vennero balzate lontano e battevano con le teste nelle murate, morendo ambedue quasi sul colpo. I viaggiatori di prima classe fra cui Merzario, Donoschi ed altri deputati, erano nella sala da pranzo e se la cavarono con qualche contusione e molto spavento. Un signore inglese perdetto un braccio. Il ministro guardasigilli Zanardelli ha diramato alle autorità giudiziarie una importante circolare, nella quale invita le autorità medesime a rimuovere gli abusi delle spese giudiziarie in materia penale, specialmente riguardo la durata dei dibattimenti, il numero dei testi e le perizie. — A Bologna fu inaugurato il congresso degli insegnanti, intervenuti in numero di millecento. — La corriera postale di Nuoro scortata da due carabinieri a cavallo e da due carabinieri che erano nella carrozza, fu aggredita. Rimasero uccisi due grassatori ed una guardia di finanza; ferito un carabiniere.

Fascio estero.

In Francia la vigesimaterza divisione del 12° corpo sospende le sue manovre a causa degli scioperi di Ancoy. Uno sciopero è scoppiato nei cantieri per la costruzione delle nuove caserme. Gli sterzatori e i muratori sospendono il lavoro. — Alcuni operai francesi fecero una violenta manifestazione nei cantieri di Portville presso Bouquiers contro gli operai italiani. Le autorità e la gendarmeria avvisate assicurano l'ordine e la libertà del lavoro. Il sotto-prefetto Montes si recò stamane ai cantieri. Gli operai italiani furono cagati. — In seguito alle piogge continue vi furono inondazioni a Budweis, Kaplitz, Strakonitz. Vi è pericolo dell'inondazione anche a Pisek dove si fanno attualmente le manovre in presenza dell'imperatore. — Nel 1867 il partito socialista, alle elezioni di Berlino, ottenne voti 67. Nel 1871 ottenne voti 2059. L'altro giorno, con Liebknecht, riuscito deputato, ne ottenne 26,077.

TELEGRAMMI

Londra 4 — Si ha da Dublino; nella contea di Cork l'elemento fanziano divenne così potente da essere molto più influente dell'elemento più moderato degli home rulers parlamentari. Così vennero in una riunione politica, da Parnell disapprovata, furono approvate le mozioni violente.

ANTONIO VITTOREI gerente responsabile

solli centesimi 15 al litro.

STAGIONE ESTIVA

WEIN-PULVER

Col WEIN-PULVER, o Champagne artificiale, chiunque può ottenere un eccellente VINO bianco-moscato-igienico-digestivo ed economico (il litro non costando che cent. 15), e spumante come il Champagne. Stante le sue incontestabili proprietà igieniche, molte famiglie lo adottarono per il loro consumo giornaliero. Questa polvere serve anche per correggere migliorare il vino d'uva ordinario.

Vino bianco-moscato-igienico-digestivo

Raccomandato da celebrità mediche a coloro che possono sopportare l'uso di bevanda troppo alcoliche.
Dose per 50 litri L. 1,70, per 100 L. 3.
Deposito esclusivo per Udine e Provincia all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».
Coll'aumento di centesimi 50 si spedisce franco in tutto il regno.

solli centesimi 15 al litro.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA
COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese
da GENOVA per

Montevideo Buenos Ayres e Rosario

Il celerissimo Vapore

STAMBOUL

Capitano CANDOLLE

Partirà il 10 settembre 1888

Viaggio in 20 giorni - Servizio inappuntabile

Pane fresco - Carne fresca - Vino scelto per tutto il viaggio

Il 10 ottobre 1888 partirà da Genova il vap.

TIBET cap. Andrac

M. 743 G

Per merci e Passaggi dirigarsi a GENOVA al raccomandatorio VITTORIO SAUVAIGUE, piazza Campetto 7 e p. Banchi, 15.

Per passeggeri di 3^a Classe rivolgersi a G. VANINI e C. Incaricati quell Mediatori, a Genova via del Campo, N. 12.

Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano

Udine - Via della Posta, 16 - Udine

Si ricevono commissioni per inserzioni di avvisi in qualunque giornale d'Italia e dell'estero.

EMULSIONE DI SCOTT

d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
CON

Iposoliti di Calce e Soda.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Iposoliti.

Quarisco la Tisi.
Quarisco la Anemia.
Quarisco la debolezza generale.
Quarisco la Scrofola.
Quarisco il Reumatismo.
Quarisco la Tosse e Raffreddori.
Quarisco il Rachitismo nei fanciulli.

È riciclata dai medici, è di odore e sapore gradevole di facile digestione, e la sopporta lo stomaco più delicato.

Preparata dai Ch. SCOTT & BOWNE - NUOVA-YORK

In vendita da tutte le principali Farmacie a L. 5, 50 la Botte e 3/4 mezza e dai grossisti Sig. A. Manzoni e C. Milano, Napoli, Roma, Napoli - Sig. Pagani Villani e C. Milano e Napoli.

PAOLO GASPARDIS

MERCATOVECCHIO - UDINE

Avverte che il suo negozio, OLTRE AL COMPLETTO SORTIMENTO NEGLI ARTICOLI NERI PER VESTITI DI PRETI, avrà anche tutto l'occorrenza per corredo di Chiesa, cioè PIANETE, PIVIALI, TONICELLI, BALDACCHINI, OMBRELLI per VIATICO, VELI, STOLE, MANIPOLI ecc. nonché GALLONI, FRANGIE - DAMASCHI in SETA, LANA, COTONE e quant'altro ritenersi per Chiesa.

Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO

Via della Posta, n. 16

Tip. Patronato Udine



LUCIDO LIQUIDO

Che comunica a qualsiasi cuoio un magnifico brillante inappareggiabili per lucidare la calzatura senza danneggiare lo spazzole.

Si usa pure per dare un bel lucido alle cinture, fodere nero delle sedole, visiere dei Kepi, gli zaini, sacchi da viaggio, i fiammenti dei cavalli ecc. ecc.

La bottiglia con piccola spugna unita al tappo L. 1,50.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

STABILIMENTO VINI FRATELLI BECCARO

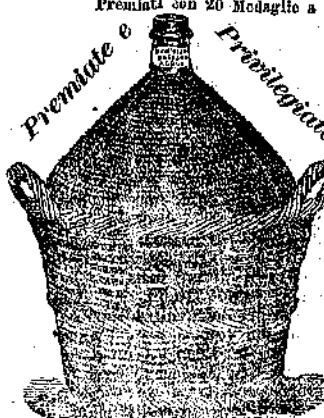
ACQUI (Piemonte)

Premiati con 20 Medaglie a tutte le più importanti Esposizioni.

PREZZI CORRENTI

VINI COMUNI E DI LUSSO

dei rinomati vigneti in ogni vitigno di garanzia



DAMIGIANE BECCARO

per trasporto vini, olio, liquori

Adottato dal G. Governo per tutte le Scuole

Enologiche del Regno e dai principali stabilimenti enologici

La bottiglia L. 2,50 | da litri 35 circa L. 4

" 15 " 3,50 " 45 " 5

" 25 " 4,50 " 55 " 6

Francis stazione Acqui - Si spediscono pure

litrate coll'aumento di cent. 20 cad. Per quantità oltre le 50 sconti a convenirsi.

	In cassa di 12 bott.	In damig. o fusti cadun ettol.
Champagne Beccaro	30	—
Moscato passito	18	100
Moscato Strevi	14	60
Moscato secco	14	60
Bianco secco	14	40
Chiaro passito	18	100
Barbanabian	14	80
Barolo vecchio	22	180
Brachetto	14	60
Da pasto fino	—	50
Da pasto comune	—	40
Aceto bianco	—	60

La merce è resa, franco d'ogni spesa alla stazione d'Acqui. — Pagamento per contanti.

La prima ordinazione d'un committente non conosciuta dalla Casa si esige solo l'assegno o valuta anticipata.

Il Champagne Beccaro in diversi prezzi di personaggi politici e importanti fu preferito alle marche francesi.

Collo damigiane Beccaro è resa impossibile ogni sottrazione durante il viaggio.

Guardarsi dalle imitazioni. 4028

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in NAPOLI, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo tio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttosto che ricorrere alla quarta pagina dei giornali) Enrico Pietro Giovanni Pagliano, e tutti coloro che giudicassero e falsamente vantassero questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome Alberto Pagliano fu Giuseppe, il qua, e, oltre non avere alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, ne mai avuto l'opera di dover da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di fare menzione nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili tentazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi, fiduciosamente se ne usasse.

Ernesto Pagliano.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

Milano - Felice Bisleri - Milano

Tonico ricostituente del Sangue

Liquore bibita all'acqua di Seltz, Soda, Caffè, Vino, ed anche solo.

Attestato medico

Sig. FELICE BISLERI,

Milano

I sottoscritti, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esitano a dichiarare un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nervose, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perché consentano all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE Dott. VIGNA

Direttore del Policlinico di San Clemente.

Dott. CARLO CALZA

Medico Ispettore dell'Ospedale Civile

Venezia, 20 Agosto 1885

Si vende in Udine nelle farmacie BOSERO, PUDRO, ALESSI FRANCESCO, diretta da S. Maria Maggi; e dal Sigg. Nipistini Francesco e S. Stefano.



FLUIDO

rigeneratore dei capelli

del dottor Chenevier di Parigi

Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chenevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

ACQUA MIRACOLOSA

per le malattie d'occhi

Questo semplice preparato chimico, tanto ricercato, è l'unico esigibile per togliere qualunque infiammazione acuta o cronica, la congiuntivite semplice, dolente, catarattale, fistolosa, abissale; notte più umori densi e viscosi. Causata sulla retina pura, resistenti e riciclata mirabilmente la vista a tutti quelli che per la mala applicazione l'abbiano indoluita. Si usa bagnandosi alla sera prima di coricarsi, si batte all'angolo e due o tre volte fra il giorno a seconda dell'intensità della malattia. Si vende all'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano ».

Presso del FLACON L. 1.

Goccio americano

contro il male di denti

Deposito in Udine presso

l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano » al prezzo di

Libro 1,20.



REMONTOIRS

DIogene

Orologi da tasca in nichel, smaltati, o incisi, o con dorature di fabbricazione speciale accuratissima a macchina (interchangeable) cioè, che si può cambiare qualsiasi pezzo del meccanismo con altro che si può avere indicando il numero del pezzo, come si vedono segnati sul listino-istruzione che va unito ad ogni remontoir.

I Remontoirs Diogene portano la marca di fabbrica impressa sulla macchina. Sono veri Cronometri di poca spesa, da L. 16,50 a L. 22 — e si vendono in eleganti scatole presso l'orologiaio LUIGI GROSSI in Mercatovecchio 13, Udine.